

Biodigestore, si parte

PREDAZZO

Progetto da 1.3 milioni a Tof del Gàc

MARIO FELICETTI

PREDAZZO - In valle di Fiemme, di un nuovo digestore (nella foto il rendering del progetto) si parlava da anni, ma solamente ora, grazie all'impegno soprattutto degli allevatori di Predazzo, la nuova struttura sta per diventare realtà. E' stato infatti presentato ufficialmente mercoledì sera, nel corso di una affollata assemblea pubblica convocata nell'aula magna del municipio, il progetto del nuovo impianto di produzione di biogas e di energia elettrica, in grado di assicurare lo smaltimento dei liquami ed un taglio netto delle emissioni nocive, eliminando gli odori sgradevoli che si diffondono intorno al paese e garantendo quindi una svolta particolarmente importante dal punto di vista ambientale e per la creazione di una gestione anaerobica dei reflui zootecnici. Alla serata, accanto ad alcuni tecnici ed esperti della materia, è

intervenuto anche l'assessore provinciale Michele Dallapiccola, che ha chiarito l'importanza di questa iniziativa e garantito alla stessa il massimo sostegno. Anche l'Amministrazione comunale, ha precisato in apertura la vicesindaca **Chiara Bosin** è particolarmente convinta della validità del biodigestore, mentre **Franco Morandini**, presidente della neo costituita Società Cooperativa Agricola Biodigestore Predazzo (oggi composta da sette soci conferitori e dodici soci sovventori) ed il commercialista **Alberto Bucci**, coordinatore dell'iniziativa, hanno ricordato le varie fasi che hanno accompagnato la nascita dell'idea (alla fine del 2013) ed il successivo percorso, gestito da un gruppo di lavoro formato da Bucci, Morandini ed Antonio Bellante, con il coinvolgimento anche degli albergatori, dei commercianti, della Cassa Rurale di Fiemme, della società Eneco e naturalmente della Provincia. Per la parte scientifica è stata incaricata

la Fondazione Mach di San Michele all'Adige, che ha fatto un'analisi approfondita della quantità e qualità degli effluenti prodotti, individuato e selezionato le proposte commerciali più idonee, redatto i piani di utilizzo agronomico (Pua) previsti dal regolamento provinciale e messo a punto un piano distrettuale delle restituzioni azotate da digerato (il residuo del processo di digestione anaerobica). Il gruppo di lavoro ha anche individuato la zona adatta allo scopo (località «Tof del Gàc», ai piedi del monte Pelenzana, non molto lontano dalla centrale del teleriscaldamento, che un domani sarà collegata al biodigestore), ha visitato altri impianti esistenti (in Alto Adige ce ne sono ben 36), ha predisposto il piano finanziario e chiesto ed ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni. Oggi l'iter tecnico e burocratico è concluso ed i lavori (sul progetto del geometra Francesco Delugan) potranno iniziare al più presto, con la prospettiva di realizzare

l'opera ancora entro l'anno in corso o, al più tardi, nella primavera del 2017.

La spesa prevista è di circa 1,3 milioni di euro, coperta in parte (300.000 euro) dal contributo della Provincia (ma l'assessore Dallapiccola non ha escluso ulteriori risorse), in parte direttamente dalle aziende zootecniche e per il resto mediante mutui. Sui diversi aspetti dell'iniziativa, mercoledì sera sono intervenuti Gregorio Rigotti del Servizio Agricoltura della

Provincia, Silvia Silvesri, del Centro Biomasse della Fondazione Mach, Francesco Gubert, consulente in praticoltura ed educazione al gusto ed al territorio, oltre al progettista. Dopo un breve dibattito, ha chiuso la serata la sindaca Maria Bosin, che si è complimentata con gli allevatori, giudicando di grande importanza per tutto il paese il nuovo impianto. Del Cda della Cooperativa Agricola fanno anche parte il vicepresidente Antonio Bosin ed i consiglieri Virginio Gabrielli, Alberto Bucci e Luigi Defrancesco, presidente del Caseificio Sociale.

